

Per fatto personale.



Arrivo a Mestre la sera del **10 settembre** con l'intenzione di partecipare al Consiglio dell'OPV. Sono infatti curioso di vedere **cosa si fa, di cosa si discute, chi ci rappresenta.**

Il consiglio è convocato per le 18.30, io arrivo alle 19.00 ma non è ancora iniziato nulla.

19.16 : prendono finalmente il via i lavori. Noto subito una cosa importante: non mi viene chiesto di uscire per deliberare se posso partecipare o meno.

Chiedo se posso vedere l'ODG per farmi un'idea di **cosa sia cambiato** e di ciò di cui si discuterà. **I punti in lista sono 26..dal 14 giugno scorso ne sono stati discussi e approvati solamente 5.**

I lavori iniziano con la lettura ed approvazione dei verbali. Il primo (e unico) che viene letto è quello del **gennaio 2012**. Sì è corretto: gennaio 2012. Quindi se a giugno era in discussione e approvazione il verbale del novembre 2011..**i due consigli estivi (di luglio e agosto) a cosa sono serviti?** Ma soprattutto **cosa ci sarà scritto in quei verbali** che richiede un tempo così lungo per essere approvato?

Parte la solita bagarre tra Presidente e Segretario sulle modifiche da apportare. Non me ne vogliono se lo ripeto anche in questo articolo. Soprattutto mi auguro di non ricevere notifiche.

Segue poi una discussione **accesa sui verbali e sulle modalità per approvarli e redigerli** (che sia questo l'argomento "caldo" della serata?).

La cosa assume toni sempre più accesi e per poter prendere la parola sento dire una frase: "**per fatto personale**". Cosa significa? **Il tutto viene spiegato a norma di regolamento:** siccome nella fase in cui ci si trova non è possibile intervenire se non per dichiarazione di voto, l'unica formula che rende possibile un intervento in merito è: "**per fatto personale**". Non ricordo quante volte sia stata utilizzata questa formula, fatto sta che me la ricordo molto bene.

Il Presidente in un paio di occasioni bacchetta dapprima il Segretario e poi un consigliere, i quali, vista l'impossibilità di intervenire altrimenti, chiedono di poter avere la parola per fatto personale. Ma succede qualcosa che un po' mi spiazza: il Presidente, nel momento in cui i suddetti iniziano ad esporre le proprie ragioni **si alza ed esce dall'aula consiliare, nonostante le proteste dei due.** Strano modo di portare avanti una riunione..

Sono oramai le 20.05 circa ed il consiglio viene sospeso perché non si riesce a venire a capo di nulla. C'è chi addirittura si definisce **scandalizzata per la lentezza dei lavori, del "tempo perso pagato dagli iscritti" (testuali parole) in questo consiglio.** E non erano i consiglieri di AP. Mi vien da chiedere: ma lei le volte scorse dov'era? Che interventi ha fatto? Continua a guardarmi come se fosse alla ricerca di approvazione da parte mia, o di un voto? Bah. A norma di regolamento me ne sto zitto.

-pausa cena-

Verso le 21.00 si riprende: viene messa ai voti la proposta di **approvare il verbale al termine della seduta del consiglio.** Mi chiedo: ma se per approvare quelli dei consigli scorsi ci sono voluti mesi, adesso li si vuole approvare al termine della seduta stessa?

L'obiezione di un consigliere è che **per redigere il verbale tecnicamente servono dai 30 ai 40 minuti**, poi sono richiesti almeno altri 30-40 minuti per leggerlo e discutere le eventuali -o per meglio dire **immancabili-** modifiche.

La proposta quindi si trasforma in: **perché non utilizzare questo tempo per discutere altri punti dell'ODG? I verbali si potranno leggere prima della prossima convocazione e quindi approvarli la volta successiva.** Sarebbe tempo speso a favore degli iscritti. Proposta più che ragionevole: **voto a favore!** Anzi no... peccato. Non posso parlare, figuriamoci votare.

Qualcosa però l'avrei da dire: a chi giova questa situazione? Agli iscritti no di sicuro.. **a chi allora?**